

## La Fine Il Mio Inizio

Nel 1966, un giovanissimo Tiziano Terzani ha già messo le prime basi della sua eccezionale avventura di giornalista e viaggiatore: un lavoro per l'Olivetti che gli permette di girare il mondo e gli dà la possibilità di scrivere i primi articoli per l'Astrolabio, settimanale della sinistra indipendente diretto da Ferruccio Parri. Inquieto per temperamento, Terzani vuole però realizzare il suo sogno di ragazzo e fare il reporter a tempo pieno. Così, l'anno successivo, coglie al volo l'occasione di una borsa di studio per un master alla Columbia University, si dimette dall'Olivetti e s'imbarca a Genova con la moglie Angela, per scoprire gli Stati Uniti e poterli finalmente raccontare. Come scoprirà il lettore nella densa prefazione di Angela Terzani Staude, saranno due anni molto intensi, vissuti prima a New York, poi in California, dove Tiziano comincia a studiare il cinese alla Stanford University, e per il resto del tempo in un fondamentale viaggio attraverso «la pancia dell'America» – come Tiziano chiamava gli stati interni del Midwest e del Deep South. Ma sarà anche un periodo in cui, in un continuo alternarsi di entusiasmi e delusioni, si riveleranno in tutta la loro forza i conflitti generazionali e politici del '68 destinati di lì a poco a travolgere l'intero Occidente. Come racconterà in seguito nella *Fine è il mio inizio*: «Quando partii per l'America Parri mi disse 'Ti prego, scrivi, ne sarò felicissimo'. E io per due anni ogni settimana ho scritto sull'America, sulle elezioni, sui negri, sulla protesta contro la guerra in Vietnam, la marcia su Washington e gli assassinii di Robert Kennedy e Martin Luther King». Proprio questi sorprendenti reportage inediti, corredati di fotografie dell'archivio familiare, vengono qui raccolti da Àlen Loreti. Sono cronache da un mondo in rivolta, in cui Terzani dà prova per la prima volta del suo straordinario istinto da grande reporter, che gli permette di individuare e di raccontare gli eventi più importanti ed emozionanti della Storia.

Testimone dell'espansione di tre grandi potenze (Stati Uniti, Cina e Giappone), durante i suoi viaggi Tiziano Terzani (1938-2004) ha però incontrato anche un'altra Asia, caratterizzata da una saggezza radicata in culture e spiritualità non violente. L'incontro con la cultura indiana, in particolare, è stato la scintilla del suo cambiamento personale, che lo ha portato a vivere la decrescita su se stesso, nello spirito e nel comportamento. Le sue opere educano a un convivere non violento e armonico tra le culture, e auspicano che l'uomo sia protagonista di una nuova mutazione, che lo renda più attento all'interiorità e meno attaccato alla materia, più impegnato nel suo rapporto con il prossimo e meno rapace nei confronti del resto dell'universo.

Nella primavera del 1976, a Hong Kong, un vecchio indovino cinese avverte l'autore di questo libro: «Attento! Nel 1993 corri un gran rischio di morire. In quell'anno non volare. Non volare mai». Dopo tanti anni Terzani non dimentica la profezia (che a suo modo si avvera: in Cambogia, nel marzo del '93, un elicottero dell'ONU si schianta con ventitré giornalisti a bordo, e fra loro v'è il collega tedesco che ha preso il suo posto...). La trasforma, però, in un'occasione per guardare al mondo con occhi nuovi: decide infatti di non prendere davvero alcun aereo, senza per questo rinunciare al suo mestiere di corrispondente. Il 1993 diviene così un anno molto particolare di una vita già tanto straordinaria.

Spostandosi in giro per l'Asia in treno, in nave, in macchina, a volte anche a piedi, il giornalista può osservare paesi e persone da una prospettiva spesso ignorata dal grande pubblico: ci aiuta a riscoprire il gusto del Viaggio, ci guida alla scoperta di un continente in bilico tra passato e futuro (e che ricorre alla magia come antidoto alla modernità), ci insegna a conoscere palmo a palmo l'intero Sud-Est asiatico. Il documentatissimo reportage si trasforma man mano in una piacevole esplorazione, in un'appassionante avventura, in un racconto ora ironico ora drammatico, in qualcosa di eccezionale, come il resoconto di un interminabile viaggio in treno dalla Cambogia a Berlino o quello di una solitaria traversata su una nave portacontainer da La Spezia a Singapore. Vagabondaggi insoliti e di per sé entusiasmanti, cui si intrecciano – ancora più insoliti e inquietanti – gli incontri fortuiti o provocati durante il percorso: maghi, santoni, veggenti, invasati, stregoni, sciamani, ciarlatani, tutti i profeti dell'occulto sondati per comprendere sia il loro mistero sia il proprio futuro. O per tener fede a quanto un giorno un indovino disse...

Questo libro è la prima tappa di un pellegrinaggio di pace. Un pellegrinaggio compiuto da un uomo che, nel corso della sua vita, è stato un cronista coinvolto in prima persona nella realtà che descriveva; un giornalista capace d'individuare per istinto i segni che un determinato avvenimento lascia sul territorio sconfinato della Storia; un narratore con una voce unica, spesso fuori del coro, sempre autentica e piena di comprensione. Un uomo che, prima dell'11 settembre 2001, ha sempre avuto una profonda consapevolezza dell'abisso culturale, ideologico, sociale aperto (e spesso ignorato) tra l'Occidente in cui è nato e l'Oriente in cui ha vissuto per trent'anni. Un uomo che, dopo l'11 settembre 2001, ha capito di non poter più tacere di fronte alla barbarie, all'intolleranza, all'ipocrisia, al conformismo, all'indifferenza. Tiziano Terzani, con queste «lettere» da Kabul, Peshawar, Quetta, ma anche da Orsigna, Firenze, Delhi e dal suo «rifugio» sull'Himalaya, assolve un dovere verso il futuro di tutti noi, comincia un pellegrinaggio che tutti noi dovremmo compiere. Perché non basta comprendere «il dramma del mondo musulmano nel suo confronto con la modernità, il ruolo dell'Islam come ideologia anti-globalizzazione, la necessità da parte dell'Occidente di evitare una guerra di religione»; bisogna soprattutto capire, convincersi, credere che l'unica via d'uscita possibile dall'odio, dalla discriminazione, dal dolore è la non-violenza. E con disarmante, provocatoria, audacissima semplicità ci dice: «Il mondo è cambiato. Dobbiamo cambiare noi.

Fermiamoci, riflettiamo, prendiamo coscienza, facciamo ognuno qualcosa. Nessun altro può farlo per noi».

Quando, nel 1972, Tiziano Terzani arrivò in Vietnam, era – come scrive lui stesso – il giovane corrispondente «ottimista, sorridente e speranzoso raffigurato coi sandali di gomma dei vietcong in copertina». Consegnò la propria esperienza di testimone della guerra al diario che l'anno dopo apparve col titolo *Pelle di leopardo*, con riferimento alla carta del Vietnam a chiazze, a seconda che una zona fosse occupata dall'una o dall'altra delle parti in lotta. Si ritrovò di nuovo in Vietnam nel 1975, e fu uno dei pochissimi giornalisti occidentali testimoni della liberazione di Saigon. *Giai Phong!*, pubblicato nel 1976, ricostruiva i retroscena diplomatici e di guerra di quei mesi febbrili. Qui i due libri vengono riproposti insieme: sono l'appassionante resoconto di un viaggiatore instancabile, sempre in prima linea, curioso di uomini e cose,

e il «documento di un particolare momento nella storia di una rivoluzione, il momento in cui gli eroi non sono ancora stati rimpiazzati dai burocrati del terrore». Gai Phong!, in particolare, è il racconto «di quel che la rivoluzione avrebbe potuto essere» e del «perché così tanta gente potesse crederci e fosse pronta a sacrificare la propria vita in suo onore». Entrambi riflettono l'atmosfera, lo spirito di quel tempo in cui era ancora possibile riempire il futuro di speranze, di sogni: «avevo l'impressione di qualcosa di nuovo ed affascinante che veniva alla luce, qualcosa di magico come la vita di un neonato». Poco importava, in quel momento, se il futuro aveva un volto antico e quel bambino si sarebbe rivelato ben presto «un mostro dal cuore di pietra», che sostituì una dittatura con un'altra. Scritte letteralmente tra due fuochi (quello americano e quello dei vietcong), queste pagine descrivono non solo le battaglie e gli orizzonti di una guerra che fu il mito e l'emblema di una generazione, ma anche la sofferenza delle popolazioni civili, il loro cambiamento materiale e morale dopo la fine degli scontri, tra fabbriche e chiese, rancori e perdono. Il tempo ce le riconsegna come una testimonianza preziosa per capire il passato, come un documento ormai storico, che va oltre la guerra, ma, soprattutto, intatte nella loro verità e bellezza, come accade soltanto per i veri scrittori.

Dr. Oliver Sacks's books *Awakenings*, *An Anthropologist on Mars*, and the bestselling *The Man Who Mistook His Wife for a Hat* have been acclaimed for their extraordinary compassion in the treatment of patients affected with profound disorders. In *A Leg to Stand On*, it is Sacks himself who is the patient: an encounter with a bull on a desolate mountain in Norway has left him with a severely damaged leg. But what should be a routine recuperation is actually the beginning of a strange medical journey when he finds that his leg uncannily no longer feels like part of his body. Sacks's brilliant description of his crisis and eventual recovery is not only an illuminating examination of the experience of patienthood and the inner nature of illness and health but also a fascinating exploration of the physical basis of identity. This 1984 classic is now available in an expanded edition with a new foreword, written by Kate Edgar, executive director of the Oliver Sacks Foundation.

Un monaco zen siede nel silenzio della sua cella, prende un pennello e con grande concentrazione fa un cerchio che si chiude, l'ultimo gesto della mano su questa terra. Tiziano Terzani, sapendo di essere arrivato alla fine del suo percorso, parla al figlio Folco di cos'è stata la sua vita e di cos'è la vita: «Se hai capito qualcosa la vuoi lasciare lì in un pacchetto», dice. Così, all'Orsigna, sotto un albero a due passi dalla gompa, la sua casetta in stile tibetano, in uno stato d'animo meraviglioso, racconta di tutta una vita trascorsa a viaggiare per il mondo alla ricerca della verità. E cercando il senso delle tante cose che ha fatto e delle tante persone che è stato, delinea un affresco delle grandi passioni del proprio tempo. Ai giovani in particolare ricorda l'importanza della fantasia, della curiosità per il diverso e il coraggio di una vita libera, vera, in cui riconoscersi. La sua proverbiale risata e la tonalità inimitabile della sua voce, che qui si è cercato di restituire intatte, lasciano trasparire la serenità di chi non lotta più, felice di un'esistenza fortunata, ricca di avventura e amore. Questo libro è un testo unico che racchiude tutti i suoi libri precedenti, ma anche li precede e li supera. «Se mi chiedi alla fine cosa lascio, lascio un libro che forse potrà aiutare qualcuno a vedere il mondo in modo migliore, a godere di più della propria vita, a vederla in un contesto più grande, come quello che io sento così forte.» Un testo che è il suo ultimo regalo: il nuovo libro di Tiziano Terzani.

Nel febbraio 1984 (otto mesi prima che questo libro venisse pubblicato) Tiziano Terzani fu arrestato a Pechino, perquisito, sottoposto a penosi interrogatori, dichiarato «non adatto a vivere in Cina» e infine espulso. Vi era vissuto per quattro anni, con moglie e figli, esercitando la professione di giornalista, attirato dal fascino della «diversità» che l'esperimento comunista cinese aveva irradiato sui giovani di tutto il mondo. In quei quattro anni aveva voluto guardare oltre il «mito». Aveva scritto delle immense contraddizioni del socialismo cinese, dal primo Mao, attraverso la cosiddetta Banda dei Quattro, fino al nuovo corso di Deng Xiaoping; degli irreparabili guasti provocati dalla Rivoluzione Culturale; del «capitalismo» strisciante accettato in certe zone di confine. Aveva visto splendidi tesori della plurimillennaria storia e cultura cinese distrutti in nome di un «nuovo» spesso colpevole di edificare cattedrali nel deserto. Aveva percorso il Paese servendosi di tutti i mezzi possibili, non ultima la bicicletta, per uscire dagli itinerari canonici e parlare davvero con la gente. Aveva mandato i propri figli in una scuola cinese. Aveva voluto vivere da «cinese» per arrivare, tuttavia, a sentirsi veramente cinese soltanto negli ultimi giorni di permanenza in Cina, quelli dell'arresto, del confronto con la polizia, dell'autocritica scritta a comando, della rieducazione. Ricco di notizie e dati, di considerazioni e umori, questo libro in cui Tiziano Terzani – in Cina, Deng Tiannuo – racconta la propria esperienza nel Paese di Mezzo è al tempo stesso un reportage giornalistico, una cronaca di viaggio, un trattato di sinologia contemporanea e l'appassionante romanzo di un'avventura umana.

Viaggiare è sempre stato per Tiziano Terzani un modo di vivere e così, quando gli viene annunciato che la sua vita è ora in pericolo, mettersi in viaggio alla ricerca di una soluzione è la sua risposta istintiva. Solo che questo è un viaggio diverso da tutti gli altri, e anche il più difficile perché ogni passo, ogni scelta – a volte fra ragione e follia, fra scienza e magia – ha a che fare con la sua sopravvivenza. Strada facendo prende appunti. Da una lunga permanenza a New York e poi in un centro «alternativo» della California nasce un ritratto inquietante dell'America. Da un lungo girovagare per l'India, compresi tre mesi passati da semplice novizio in un ashram, sempre in cerca di qualcosa o qualcuno che possa aiutarlo, Terzani arriva ad una visione di quel che di più profondo questo paese ha da offrire all'uomo: la sua spiritualità. Ogni cultura ha il suo modo di affrontare i problemi umani, specie quelli della malattia e del dolore. Così, dopo essersi interessato all'omeopatia, Terzani si rivolge alle culture d'Oriente sperimentando sulla propria pelle le loro soluzioni, siano esse strane diete, pozioni di erbe o canti sacri. Medicina tibetana, cinese, ayurveda, qi gong, reiki, yoga e pranoterapia sono fra le sue tappe. Alla fine il viaggio esterno alla ricerca di una cura si trasforma in un viaggio interiore, il viaggio di ritorno alle radici divine dell'uomo. L'incontro casuale con un vecchio saggio nell'Himalaya – casuale certo no, perché niente, mai, succede per caso nelle nostre vite – segna la fine del cammino. Nel silenzio di una grandiosa natura, Terzani arriva alla conclusione che si tratta soprattutto di essere in armonia con l'universo e con se stessi; che si tratta di saper guardare il cielo ed essere una nuvola, che si tratta di «sentire la melodia». La cura di tutte le cure è quella di cambiare punto di vista, di cambiare se stessi e con questa rivoluzione interiore dare il proprio contributo alla speranza in un mondo migliore. Tutto il resto inutile? Niente affatto. Tutto serve, la mente gioca un enorme ruolo nelle nostre vite, i miracoli esistono, ma ognuno deve essere l'artefice del proprio. Un libro sull'America, un libro sull'India, un libro sulla medicina classica e quella alternativa, un libro sulla ricerca della propria identità. Tanti libri in uno: un libro leggero e sorridente, un libro su quel che non va nelle nostre vite di donne e uomini moderni e su quel che è ancora splendido nell'universo fuori e dentro tutti noi.

A coffee table book of exclusive photography, art and other imagery with written pieces by all four members of the seminal indie rock band. The layout is stylish and elegant and includes many Polaroids by David Wm. Sims, a delicious recipe by David Yow, a concise list of every show The Jesus Lizard played and writings by the three producers who recorded the band: Steve Albini, Andy Gill and Garth Richardson. The



book includes biographic material of each member from childhood to the demise of the group. Other contributors include Mike Watt, Alexander Hacke and Steve Gullick.

In a gripping thriller with a hint of *Oliver Twist*, a street kid and his dog are chasing an unlikely fortune — and dodging the thugs who would steal it. Twelve-year-old Bully has lost his mum and his old life. Living rough on the streets of London with his dog, Jack, he can't imagine a future. But one day he finds, tucked inside his most cherished possession—the last birthday card his mother ever gave him—a lottery ticket he bought her. And it's a winner. A big winner. Suddenly there's hope, if only he can get to his prize on time! But just as Bully's prospects open up, peril closes in. Now ruthless gangsters are in hot pursuit, and everyone wants a piece of him. Whom can he trust to help him retrieve what's his? And even if Bully does claim all that money, will he really be winning what he needs most? Michael Byrne's thrill-packed debut delivers the emotionally charged story of a boy whose luck has changed for the better, if only he can survive long enough to claim it.

An exquisitely told tragic tale of thwarted love, *My Policeman* is soon to be adapted into film by Amazon Prime starring Harry Styles and Emma Corrin. It is in 1950s' Brighton that Marion first catches sight of Tom. He teaches her to swim in the shadow of the pier and Marion is smitten - determined her love will be enough for them both. A few years later in Brighton Museum Patrick meets Tom. Patrick is besotted with Tom and opens his eyes to a glamorous, sophisticated new world. Tom is their policeman, and in this age it is safer for him to marry Marion. The two lovers must share him, until one of them breaks and three lives are destroyed. 'I loved it. Devoured it! A wonderful read. Tense, romantic, smart; a beautiful portrait of a seaside town poised at an exact moment in history, with people trapped by laws and mores' Russell T. Davies (on Instagram)

Tiziano Terzani non faceva solo il giornalista, ma anche il fotografo e spesso accompagnava i suoi reportage con i propri scatti. L'immagine è un'esigenza, diceva, lì dove le parole da sole non bastano. Quelle foto le rinchiudeva poi in grandi casse sperando di riuscire un giorno a riorganizzarle. Sua l'idea di farne un libro, come suoi sono i testi, editi e inediti, che affiancano le fotografie. Vedremo così finalmente luoghi e volti descritti nei suoi libri, l'oriente misterioso: «Ci andai in cerca dell'altro, di tutto quello che non conoscevo, all'inseguimento d'idee, di uomini, di storie di cui avevo solo letto». Rapporti semplici, belli, veri, con persone incontrate per caso oppure con re, guerriglieri o religiosi. Quasi fosse un film, vedremo Terzani addentrarsi in bicicletta nella Cina degli anni Ottanta o andare su un cavallo a trovare il mago-guaritore del Mustang, tra rovine dell'antico e simboli, spesso inquietanti, del moderno. Scatto dopo scatto, si segue il suo percorso che dal dramma della guerra e dai grandi avvenimenti della Storia lo conduce fino al suo rifugio di quiete nell'Himalaya. Una narrazione in fotografie e testi, due linguaggi che qui si fondono dandoci il ritratto di un'Asia appassionatamente vissuta, ma anche un ritratto di lui stesso. Un libro che fa venir voglia di nuove mete, non solo geografiche. Attenzione: per la lettura di questo ebook fotografico è raccomandato l'uso di tablet, pc e mac. E' sconsigliato l'uso di ereader in bianco e nero, data la limitata resa grafica.

This book pursues the specific case of Italian travel narratives in the Far East, through a focus on the experience of Japan in works by writers who visited the Land of the Rising Sun beginning in the Meiji period (1868-1912) and during the concomitant opening of Japan's relations with the West. Drawing from the fields of Postcolonial and Transnational Studies, analysis of these texts explores one central question: what does it mean to imagine Japanese culture as contributing to Italian culture? Each author shares in common an attempt to disrupt ideas about dichotomies and unbalanced power relationships between East and West. Proposing the notion of 'relational Orientalism,' this book suggests that Italian travelogues to Japan, in many cases, pursued the goal of building imaginary transnational communities, predicated on commonalities and integration, by claiming what they perceived as 'Oriental' as their own. In contrast with a long history of Western representations of Japan as inferior and irrational, *Searching for Japan* identifies a positive overarching attitude toward the Far East country in modern Italian culture. Expanding the horizon of Italian transnational networks, normally situated within the Southern European region, this book reinstates the existence of an alternative Euro-Asian axis, operating across Italian history.

*One-Eyed Princess* shows the journey of a stereoblind person with amblyopia and strabismus doing eye muscle and brain exercises to straighten her eyes and rewire her brain to wake up dormant binocular brain cells to see in 3D. Along the way to seeing the world in more detail and appreciating depth, Susanna learned not only to see the physical world anew but also to feel reborn into a new inner world.

After 30 years as a war correspondent for a major European magazine, Tiziano Terzani turns into a correspondent against all wars.

L'uomo ha un "quid" nel cervello che lo trasporta verso l'infinito, verso qualcosa che non ha limiti, verso un universo immenso e questo accade perché l'uomo stesso ha, al contrario, dei limiti, ha un corpo che muore, una vita circoscritta. La nostra esistenza si basa sugli opposti e nel loro equilibrio possiamo raggiungere la felicità. Nella religione non si può essere unici, bisogna essere ibridi, seguendo il consiglio di Paul Knitter.

As a first-time visitor to London, *De Amicis* was awestruck by the bustle and magnificence of the Victorian metropolis and wrote a number of sketches in his trademark witty, observational style, which made him one of the best-selling travel writers of his age. Originally conceived as a series of newspaper articles and later published in volume form, *De Amicis's Memories of London* brings back to life all the bygone charm of the capital of the British Empire. *De Amicis's* impressions are paired here with a piece written by one of his contemporaries, the French writer Louis-Laurent Simonin, which leaves the city's opulence and grandeur behind and offers an uncompromising look at the poverty and squalor of its most deprived areas.

"Shocking revelations, bank heists, mysterious gifts, inappropriately tight bodysuits, and an epic firefight will determine the fate of the Aurora Legion's most unforgettable heroes--and maybe the rest of the galaxy as well"--

Warned by a Hong Kong fortune-teller not to risk flying for a whole year, Tiziano Terzani — a vastly experienced Asia correspondent — took what he called “the first step into an unknown world. . . . It turned out to be one of the most extraordinary years I have ever spent: I was marked for death, and instead I was reborn.” Traveling by foot, boat, bus, car, and train, he visited Burma, Thailand, Laos, Cambodia, Vietnam, China, Mongolia, Japan, Indonesia, Singapore, and Malaysia. Geography expanded under his feet. He consulted soothsayers, sorcerers, and shamans and received much advice — some wise, some otherwise — about his future. With time to think, he learned to understand, respect, and fear for older ways of life and beliefs now threatened by the crasser forms of Western modernity. He rediscovered a place he had been reporting on for decades. And it reinvigorated him. The result is an immensely engaging, insightful, and idiosyncratic journey, filled with unexpected delights and strange encounters. A bestseller and major prizewinner in Italy, *A Fortune-Teller Told Me* is a powerful warning against the new missionaries of materialism.

Una data brutta da ricordare e nello stesso tempo da non dimenticare, 8 un numero che se girato in orizzontale, rappresenta il simbolo dell'infinito, 12 un numero che rappresenta la fine di ogni anno, numeri che messi nell'insieme

hanno rappresentato un'infinita fine per me!

La fine è il mio inizio Longanesi

«Un romanzo dovrei venire a scrivere e nient'altro. Non resta che sublimare tutta questa roba in qualcosa che non sia l'articoletto. Non troverò il tempo?» annotava Terzani. E quasi come una favola, sanguinaria eppure ricca di poesia e fragranze tropicali, *Fantasma* inizia tra pipistrelli, palazzi reali ed elefanti semisacri. Testimonianza unica di un Tiziano Terzani reporter, giovane ed entusiasta, interessato ai «fatti», che con stupore si avvicina a ogni dettaglio e crede ancora sia possibile influenzare la Storia, questo testo ricostruisce in presa diretta l'olocausto che trasformò il paese nel regno di un orrore onnipresente perché «l'orrore siamo noi». I suoi «dispacci» dalla Cambogia, per la prima volta raccolti in forma di libro, come perle di una collana, giorno dopo giorno, ricostruiscono non solo la storia che ha trasformato un intero paese ma anche l'uomo che l'ha seguita per raccontarla. Da qui infatti prende corpo la svolta che lo porterà ad abbandonare ogni fiducia nell'ideologia, in cui pure aveva creduto, per iniziare un nuovo cammino di ricerca. Nella Cambogia – unico paese dell'Asia che aveva continuato a visitare per 25 anni – Terzani vedeva in piccolo la tragedia del mondo in grande. *Fantasma* è dunque un testo imprescindibile per capire le ragioni che lo hanno spinto a voltare le spalle al mondo e cambiare direzione. «I cambogiani lo sanno da secoli: la vita è una ruota e la Storia non è progresso», ricordava già allora, prima che altre guerre di invasione e altre lotte fratricide conferissero un'eco per sempre attuale alle sue parole.

Tiziano Terzani è diventato una delle voci spirituali più amate del nostro tempo. L'inesorabile evoluzione della sua coscienza si snoda nitida attraverso i libri che ci ha lasciato. Dalla prima cronaca di guerra in Vietnam, all'impegno post 11 settembre fino alla lucida attesa della morte, la vita di Terzani procede senza accomodamenti e compromessi, scandita dalla riflessione sulla storia recente dell'Asia. Dov'è l'uomo che vive più contento, più in pace con se stesso e con la natura? Terzani, che era scappato dall'Europa in cerca di una società più giusta, intravista all'inizio nel socialismo di Mao, finirà per compenetrarsi sempre più a Gandhi, al digiuno dal consumismo e a quella forza della verità con cui il Mahatma combatteva i colonizzatori inglesi. La questione fondamentale rimane sempre e solo quella della conoscenza, e lo sguardo di Terzani smaschera i limiti della visione materialistica e scientifica della modernità, impegnata nella falsa impresa di impossessarsi del mondo esterno. Egli ci ricorda che ogni vita, la mia o quella di un albero, è parte di quel tutto dalle mille forme che è la vita. La strada verso una dimensione collettiva e sociale più in sintonia con la natura coincide con un percorso spirituale ispirato alla saggezza dell'Oriente.

Nell'agosto 1991, Tiziano Terzani – che già nel febbraio precedente ha potuto visitare le isole Curili e Sachalin, estremo avamposto dell'Unione Sovietica – inizia, come membro di una spedizione sovietico-cinese, un lungo viaggio sul fiume Amur per osservare da vicino la situazione del paese nelle sue zone asiatiche più periferiche. La notizia del golpe anti-Gorbacëv a Mosca, appena rimbalzata in quelle remote latitudini, lo induce tuttavia a intraprendere subito, e questa volta da solo, il lungo percorso in aereo e in automobile che, attraverso la Siberia, l'Asia Centrale e il Caucaso, lo condurrà in due mesi sino alla capitale. L'esperienza, come è facile intendere, è eccezionale per la sua completezza e la sua complessità, nonché per il particolare momento in cui si svolge: il crollo del comunismo, il definitivo fallimento del socialismo reale, lo svilupparsi dell'opposizione, i primi passi verso l'autonomia delle varie repubbliche, le pericolose spinte ai nazionalismi e la rinascita dell'Islam. Il tutto in un ribollire di umanità pittoresca e ingegnosa, di delusioni e di nuove utopie, di speculazioni e di personalismi. Con l'ausilio di una cinquantina di fotografie scattate dall'autore ci si apre così uno straordinario panorama, che può leggersi anche come guida alle nuove repubbliche, ormai meta di uomini d'affari e di turisti un po' più avventurosi del solito. Variiegato nella diversità delle esperienze e degli approcci, unificato attraverso le conoscenze, le competenze, lo spirito d'osservazione e critico dell'autore, il libro ha un altro motivo conduttore: la figura di Lenin, che ispira il titolo. Di tappa in tappa, Terzani è infatti testimone dell'abbattimento delle sue statue e non a caso il viaggio si conclude con una visita al mausoleo sulla Piazza Rossa in cui la salma del padre dell'URSS è tuttora conservata.

The award winning *Accabadora* is an exceptional English-language debut, written with intriguing subtlety reflecting a sensual picture of local Italian life and death in villages during the 1950's. A time where family ties and obligations still decide much of life's ebb and flow. A must read for those who love a touch of the unusual. Formerly beautiful and at one time betrothed to a fallen soldier, Bonaria Urrai has a long held covenant with the dead. Midwife to the dying, easing their suffering and sometimes ending it, she is revered and feared in equal measure as the village's *Accabadora*. When Bonaria adopts Maria, the unloved fourth child of a widow, she tries to shield the girl from the truth about her role as an angel of mercy. Moved by the pleas of a young man crippled in an accident, she breaks her golden rule of familial consent, and in the recriminations that follow, Maria rejects her and flees Sardinia for Turin. Adrift in the big city, Maria strives as ever to find love and acceptance, but her efforts are overshadowed by the creeping knowledge of a debt unpaid, of a duty and destiny that must one day be hers. *Accabadora* has been awarded seven major literary prizes, including Italy's prestigious Premio Campiello.

When he is diagnosed with cancer, in the silence of the hospital room broken only by the swish of cars outside, Italian writer Tiziano Terzani realizes that his whole life has been one long ride on a merry-go-round where he has always journeyed without a ticket. Now, for the first time, the ticket collector has come to demand his dues. At first, Terzani turns to Western medicine for a cure, but a question soon begins to haunt him: is cancer, as the doctors say, an enemy that needs to be destroyed, or is it a friend one can talk to? Travelling had always been a way of life for him, so he decides to make another trip, in search of a solution - to India. This final ride turns out to be very different though. And more difficult. Because every step, every choice - often between reason and faith, between science and magic - is inextricably linked to his own survival. As he crisscrosses the country from an ashram in Coimbatore to a hut in Almora, the external journey in search of a cure transforms into an inner journey and a return to the divine roots of man. Then, one day, as he looks at



the sun rising over the mountains, he stumbles upon the one truth that has eluded him: death is as desirable and eternal as life itself. A bestseller in Europe, this is a book about modern medicine and alternative cures, and the quest to understand the true meaning of mortality.

'A Headache in the Pelvis is a lamp in the dark human suffering of chronic pelvic pain. This book is a precious document that will help many people.' Psychologist David Wise lived for 22 years with agonising chronic pelvic pain (also known as prostatitis/CPPS). There was seemingly no cure, until he began to make the connection between his anxiety and his physical pain. He enlisted renowned NeuroUrologist Dr Rodney Anderson from Stanford University to develop a revolutionary new method for muscle relaxation. Amazingly, a third of their patients were able to stop taking drugs within six months of beginning their new daily, holistic muscle relaxation treatment. Sufferers of chronic pelvic pain are living a life of quiet desperation. For the first time, there is a solution that is helping patients empower themselves in their own healing and gain control over their chronic pain. Patients and medical practitioners across the US and UK have called this method 'life-changing'. This book is for patients who have tried everything to cure themselves of chronic pelvic pain and for the clinicians who want to work with their patients towards a long-term solution.

In 1983, at the age of thirty, dissident artist Ma Jian finds himself divorced by his wife, separated from his daughter, betrayed by his girlfriend, facing arrest for "Spiritual Pollution," and severely disillusioned with the confines of life in Beijing. So with little more than a change of clothes and two bars of soap, Ma takes off to immerse himself in the remotest parts of China. His journey would last three years and take him through smog-choked cities and mountain villages, from scenes of barbarity to havens of tranquility. Remarkably written and subtly moving, the result is an insight into the teeming contradictions of China that only a man who was both insider and outsider in his own country could have written.

After the best-seller *The End is My Beginning*, co-authored with his father Tixiano Terzani, the long-awaited Folco Terzani's comeback with a spiritual fable of nature, men and God.

Social theories of the new cosmopolitanism have called attention to the central importance of translation, in areas such as global democracy, human rights and social movements, but translation studies has not engaged systematically with theories of cosmopolitanism. In *Cosmopolitanism and Translation*, Esperança Bielsa does just that by focussing on the lived experience of the cosmopolitan stranger, whether a traveller, migrant, refugee or homecomer. With reference to world literature, social theory and foreign news, she argues that this key figure of modernity has a central relevance in the cosmopolitanism debate. In nine chapters organised into four thematic sections, this book examines: theories and insights on "new cosmopolitanism" methodological cosmopolitanism translation as the experience of the foreign the notion of cosmopolitanism as openness to others living in translation and the question of the stranger. With detailed case studies centred on Bolaño, Adorno and Terzani and their work, *Cosmopolitanism and Translation* places translation at the heart of cosmopolitan theory and makes an essential contribution for students and researchers of both translation studies and social theory.

«Cosa fa della vita che abbiamo un'avventura felice?» si chiede Tiziano Terzani in questa eccezionale opera inedita, che racconta con la consueta potenza riflessiva l'esistenza di un uomo che non ha mai smesso di dialogare con il mondo e con la coscienza di ciascuno di noi. In un continuo e appassionato procedere dalla Storia alla storia personale, viene finalmente alla luce in questi diari il Terzani uomo, il padre, il marito: una persona curiosa e straordinariamente vitale, incline più alle domande che alle facili risposte. Scopriamo così che l'espulsione dalla Cina per «crimini controrivoluzionari», l'esperienza deludente della società giapponese, il passaggio professionale dalla Repubblica al Corriere della Sera, i viaggi in Thailandia, URSS, Indocina, Asia centrale, India, Pakistan non furono soltanto all'origine delle grandi opere che tutti ricordiamo. Furono anche anni fatti di dubbi, di nostalgie, di una perseverante ricerca della gioia, anni in cui dovette talvolta domare «la belva oscura» della depressione. E proprio attraverso questo continuo interrogarsi («tutto è già stato detto, eppure tutto è da ridire»), Terzani maturava una nuova consapevolezza di sé, affidata a pagine più intime, meditazioni, lettere alla moglie e ai figli, appunti, tutti accuratamente raccolti e ordinati dall'autore stesso, fino al suo ultimo commovente scritto: il discorso letto in occasione del matrimonio della figlia Saskia, intriso di nostalgia per la bambina che non c'è più e di amore per la vita, quella vita che inesorabilmente cambia e ci trasforma.

[Copyright: 5e66216321bb79027d23e8461d5919fb](https://www.pdfdrive.com/5e66216321bb79027d23e8461d5919fb)